

Naomi: le top sudano come le operaie

Il sudore di Naomi fa più notizia della guerra in Bosnia. Soprattutto se le sue preziose goccioline vengono paragonate a quelle prodotte dalla fatica di chi sta per 8 ore e più al giorno alla catena di montaggio. Infatti la venera nera ha dichiarato al mensile Fashion che «talvolta il sudore di una top model è paragonabile a quello di una operaia di una fabbrica. Faticiamo per ore e ore davanti agli obiettivi dei fotografi senza fiatare. Ci sottoponiamo alla tortura dei flash senza mai sgarrare nella disciplina. È un lavoro, quello della top, durissimo, siamo come delle operaie della bellezza». Le curiose dichiarazioni di Naomi hanno suscitato clamore provocando la stizzita reazione di Franca Chiaromonte, membro della direzione Ds, nonché animatrice di Emily, associazione che aiuta la formazione di donne che vogliono fare politica.

«Trovo che paragonare il sudore delle operaie - ha detto Chiaromonte - a quello delle top model sia francamente un po' eccessivo. Sono lavori con tassi di stress, di fatica, e anche di frustrazione molto diversi. Va detto però che a fronte delle poche super top model che ce la fanno, ci sono centinaia di ragazze che restano nell'ombra più assoluta e che sicuramente non hanno vita facile. Quindi ogni forma di generalizzazione sarebbe sbagliata». Quanto al nuovo amore della venera nera per Moamedd Al Habtor, Naomi fa sapere che con lui «sta vivendo una storia meravigliosa perché gli uomini mediterranei hanno un fascino straordinario e un interesse per le donne che spesso gli uomini del nord non hanno. Ti corteggiano, ti fanno sentire una dea assoluta, sei sempre al centro della loro attenzione e del loro amore». Da registrare la presa di posizione di un'altra top model, Helena Christensen, recentemente licenziata dalla Cris Cros, nota casa di reggiseni, per aver elogiato il blow job cioè il sesso orale: «gli italiani sono sempre i soliti bacchettoni. Davanti sono puritani, ma poi sono i più peccatori del mondo. Comunque non è vero niente che la Cris Cros mi ha licenziata. Me ne sono andata io perché sono stufo di fare la modella».

L'attore - a metà settembre in tv ne «Il tesoro di Damasco» - si racconta: «Che mi manca? La voce di Sordi»

Franco Nero: «Ho detto no al Maresciallo Rocca»

ROMA. Non venite a raccontarci che, pensando a Franco Nero, non vi salti subito alla mente il suo fascino, anzi diciamo, quegli occhi di ghiaccio, quella faccia stupenda di uomo giusto, quella figura da cow boy solitario. Ne è convinto anche lui: «Lo ammetto, il mio aspetto mi ha molto aiutato nella carriera. Sarei ipocrita a non riconoscermi una certa gradevolezza. Però, quanta rabbia passare per uno bello e basta. Io non sono così». No, Franco Sparanero - è il suo vero cognome - da Parma, quando parla e racconta non ha niente di algido o distaccato come spesso la bellezza porta a diventare. Anzi è sanguigno, alza la voce, ride forte, è un torrente in piena. E non vuole dire la sua età: 57, 58? «Un cinquantenne con la faccia da 40». A metà settembre lo vedremo in tv ne «Il tesoro di Damasco», due puntate d'avventura e terrorismo con Valerie Kaprinsky, Ben Gazzara e Randy Ingerman (Canale 5).

Lei ha lavorato in tanti luoghi e in innumerevoli set sparsi per il mondo. Ora, dove preferisce lavorare?

«Professionalmente, negli Stati Uniti e in Inghilterra: si gira in presa diretta, tutto intorno è silenzio, la concentrazione è massima ma non ci si rilassa mai. Lavorare sui set italiani, però, è molto più divertente». Con quali attori si è trovato particolarmente bene?

«Ho avuto la fortuna di lavorare con attori eccellenti, a cominciare da Lawrence Olivier. Lui era il più grande, un attore di un'umiltà unica. Anche Vanessa Redgrave, che è anche la madre dei miei figli, è una persona non superba benché sia forse la più grande attrice vivente. Insomma, più sono grandi e più sono umili». Elei com'è?

«Una persona semplice, non amo le feste, i night club, la mondanità. Sono nato nella campagna parmense da genitori pugliesi, umili: mio padre aveva nove fratelli, veniva da una famiglia poverissima, tentò la fortuna al nord arruolandosi nei carabinieri. Quando arrivai a Roma, avevo 20 anni, mi ero appena diplomato ragioniere e facevo il militare. A Parma canticchiavo, facevo spettacoli per ragazzi, avevo un complesso che si chiamava «Gli Uragani». Mi iscrissi all'Università, Economia e commercio, senza mai finire. Ma volevo venire a Roma, non avevo un soldo in tasca e allora mi misi a fare l'aiuto fotografo in via Margutta da Claudio Abate. Proprio lì, un

fotografo della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura». Come si convive con il successo?

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

Lei è cattolico, dunque

«Sì, e ho anche una missione grande nella vita: seguì un villaggio di orfani a Tivoli. Sto loro vicino e li sostengo ormai da 33 anni». E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

«Sì, e ho anche una missione grande nella vita: seguì un villaggio di orfani a Tivoli. Sto loro vicino e li sostengo ormai da 33 anni».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?

«Eccellenti, c'è una grande stima ed affetto. Abbiamo tre figli: uno nostro, Carlo Gabriel; le altre due sono

fratello della De Laurentis, amico di Abate, mi chiese se potevo farmi dei primi piani. Queste foto arrivarono sulla scrivania di John Huston da lì cominciata la mia avventura».

«Non bisogna esserne schiavi. Sono una persona amata da due miliardi e mezzo di persone al mondo quindi ringrazio il Signore che mi ha dato la forza, la volontà di arrivare a questo».

E cosa ci dice sui suoi attuali orientamenti politici? Un tempo era fortemente di sinistra...

«Guardi, qualche anno fa mi sono imposto di non parlare più di politica. Ci sono stati tanti cambiamenti nella storia, tante delusioni. Diciamo che mi sento ancora impegnato nei confronti dei più deboli, di chi non ce la fa da solo».

Che rapporti ha con la sua ex compagna, Vanessa Redgrave?



Franco Nero in due immagini dal film tv «Il tesoro di Damasco» in onda a metà settembre su Canale 5



di Vanessa, ma le considero anche mie figlie. Sono dei ragazzi meravigliosi: Natasha quest'anno ha avuto il Tony Awards come attrice protago-

nista per «Cabaret»; anche Jolie promette benissimo, Carlo sta per debuttare nella regia con questo film dove ci saremo sia io che Vanessa.

È tratto di un libro di James Gabriel Berman, «Uninvited. E con i critici italiani?»

«Ho l'impressione che solo adesso incomincino ad apprezzarmi, dopo 30 anni. Io non appartengo a clan, non ho mai avuto un ufficio stampa in vita mia. Ho lavorato con nove premi Oscar, da Fassbinder a Buñuel, Chabrol, Bondaruk e ho fatto film che hanno incassato miliardi. Manessuolosa...».

Dopo la stagione d'oro con Petri, Damiani, i registi italiani l'hanno un po' snobbata...

«Un po' sì. Quello era il vero cinema italiano, il cinema che si esportava in tutto il mondo. Il film italiano più venduto nel mondo, sa qual è? È «Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica», non c'è un paese nel mondo dove non è stato venduto».

Con quale regista italiano le piacerebbe lavorare?

«Ce ne sono tanti, Alatri, Tornatore, Salvatores, Calopresti, Martone».

Dove vive attualmente?

«Tra Roma, Los Angeles dove ho un posticino tutto mio, Londra dove c'è Vanessa con una figlia e New York

dove c'è Carlo».

Le piace la tv? La guarda?

«Assolutamente no. Scelgo le cose da fare, quelle che più mi interessano. Ma ora lo voglio dire: se avessi voluto fare televisione, avrei potuto scegliere tra la Piovra, Il maresciallo Rocca e tante altre cose. La prima scelta ero io. Ma amo il cinema e della tv penso ciò che diceva Fernando Rey, ormai scomparso: quel programma l'hanno visto in 12 milioni, 14 milioni? Non è vero, la tivù è accesa ma chi la guarda sta scorreggiando, ruttando, parlando».

Andrà in vacanza?

«Sì, a Sabaudia. Mi aspettano partite di tressette, briscola, bocce sulla spiaggia, calcetto e un po' di tennis».

Cosa rimpiange di non avere?

«La parlantina di Gassman, la voce di Mastroianni-Sordi».

Cosa pensa che gli altri possano invidiarle?

«In un suo libro Gassman raccontò: non sono gay ma, se mi dovessi trovare su un'isola deserta e accettare forzatamente una compagnia, vorrei quella di Franco Nero».

Adriana Terzo

Ha ferito un caddie

Douglas nei guai per una palla da golf

ROMA. Michael Douglas è nei guai. Accanito giocatore di golf, l'attore di «Basic Instinct» e dell'ultimo «A Perfect Murder», che sarà presentato al prossimo Festival di Venezia, è stato citato da un «caddie», un portamazze, che gli chiede 155 milioni di dollari per i «danni fisici permanenti» subiti per essere stato colpito da una palla giocata in malo modo, accompagnata per giunta, secondo la versione del caddie, da «epiteti razzisti». Douglas per il momento nega il fatto, si dice «sgomento», e sostiene che non fu lui a causare l'episodio, e soprattutto che fu una palla giocata da un altro a colpire James Parker, il caddie che ora lo accusa.

I fatti: il povero Parker faceva da portamazze durante un torneo a quattro in cui giocava anche l'attore americano. Alla quarta buca del «green» dell'Elmwood Country Club di Westchester, lo scorso ottobre, Douglas, secondo ciò che viene raccontato nell'accusa, sarebbe divenuto «smanioso di tirare al più presto» (anche se non se ne conoscono i motivi) e avrebbe menato il colpo alla palla senza attendere, come invece di consueto si fa sui campi da golf, che il caddie potesse mettersi a distanza di sicurezza. Ma soprattutto, senza gridare «fore!» (attenzione!) come invece previsto da tutti i regolamenti.

«Parker, dopo aver sentito il rumore della palla da golf, si sarebbe voltato - è scritto ancora nella denuncia - e, abbassandosi per evitarla, è stato colpito al petto e ai testicoli», con una forza tale da lasciarlo a terra urlante e subito dopo semistordito per il dolore.

A questo punto sembra che, invece di portare aiuto al caddie, l'attore si sarebbe limitato ad avvicinarsi e addirittura mettergli in tasca una manciata di dollari, circa 60. Incredibile ma vero, sembra ancora che Douglas avrebbe poi continuato a giocare finendo il percorso, ripetendo più volte a voce alta: «Non posso crederci... ho colpito quel negro (nigger) sulle palle!». Dal canto suo Parker, dopo aver ricevuto i primi soccorsi, veniva portato nel più vicino ospedale. Qui, portato in sala operatoria, subiva anche un'operazione piuttosto delicata: l'asportazione di un testicolo, irrimediabilmente danneggiato dall'impatto della pallina da golf.

Il portavoce dell'attore, Alan Burry, nega tutto. Secondo la sua testimonianza, il caddie non sarebbe stato colpito da Michael Douglas ma da una palla di un altro giocatore e che Douglas sarebbe solo accorso a prestare aiuto.

Una tournée e un disco nuovo in cui i brani sono cantati in lingua sarda. Ma le sonorità vengono da lontano

Ecco i «Tazenda», musica sarda vista dal trip-hop

«Peter Gabriel è il nostro unico idolo. In ottobre andremo a Cuba per un gemellaggio. Saranno con noi i Tenores e Piero Marra».



Concerto gratis dei «Modena city Ramblers»

Un concerto dei «Modena City Ramblers», tutto gratis. Niente biglietto d'ingresso e non è nemmeno per inviti. Così accadrà il 13 agosto a Oppido Lucano, in provincia di Potenza dove i Democratici di Sinistra organizzano una Festa dell'Unità che inizia domani. E che offre, come si è capito, solo spettacoli gratuiti. L'undici agosto, un altro appuntamento spettacolare di grande interesse: la performance del gruppo cabarettistico «La Ricotta». Gli organizzatori ci tengono a far sapere che quello dei «Modena City Ramblers» è l'unico concerto del gruppo in Basilicata. Un motivo in più per non perderlo.

Da un'isola che lo stereotipo vuole aspra e dura si rinnova la sfida dei Tazenda. Una sfida alle convenzioni, alle tradizioni, al modo di consumare musica oggi in Italia, che parte da lontano, dalla Sardegna degli anni Settanta, quando due giovani amici scoprirono insieme la passione e il gusto della musica. Una passione indomita che oggi li porta a rappresentarsi con un nuovo album, «Sardinia», cantato integralmente in sardo e che al tempo stesso è percorso dalla tecnologia, dal rock che ha conosciuto la grande lezione di Peter Gabriel e affini. D'altronde, con una ventina d'anni di esperienza, con alle spalle collaborazioni assai prestigiose come quelle al fianco di De André e Bertoli, ma sinanche dei Simple Minds e Little Steven, i due Tazenda superstiti - ovvero Gigi Camedda e Gino Marielli - non sembrano dover temere il confronto con nuovi e antichi linguaggi.

Allora Camedda, i Tazenda si sono dati al trip-hop?

«No. Direi anzi che le sonorità trip-hop non sono presenti tanto nel disco, quanto nel nuovo spettacolo. Per esempio abbiamo preso dei balli tipici sardi e ci abbiamo messo sopra dei campionamenti, dei loop, che danno un certo sapore di trip-hop. Per

quanto riguarda il disco, direi piuttosto che è molto dinamico. Continue percussioni. La contaminazione, l'incontro tra culture e sonorità diverse, è la nostra passione. Per quanto riguarda il tour, il fatto che non ci sia più Andrea, con quella sua particolare impostazione vocale, ci permette di modificare alcuni pezzi, di andare più veloci, di dare un po' di sapore trip-hop. È sempre il suono Tazenda, semplicemente è in evoluzione...».

C'è chi dice che il vostro lavoro è in qualche modo paragonabile a quello di Peter Gabriel...

«Beh, è un paragone forte, che ci lusinga. Ma in effetti possiamo dire che Gabriel è l'unico nostro vero idolo. È sin da ragazzini che suoniamo insieme. Ci influenzavamo a vicenda e ascoltavamo di tutto, dai Beatles ai Procul Harum, ma soprattutto i Genesis di Peter Gabriel. Per noi il progressivo è stato un momento cruciale. Però abbiamo sempre avuto una visione molto ampia della musica. Erano anni in cui c'era una forte tendenza alla ghettizzazione: chi amava il progressivo detestava chi apprezzava la canzone italiana. Noi invece ascoltavamo di tutto. E poi la Sardegna dà l'occasione di suonare ovunque, per almeno sei mesi l'anno. Noi arrivavamo e suonavamo un buon quaranta per cento di pezzi nostri, addirittura in inglese».

In inglese?

«Sì. Pensi che l'anno prima di "uscire allo scoperto", per così dire, avevamo realizzato un disco integralmente in inglese che però non fu pubblicato».

Nei vostri impegni futuri c'è anche una visita a Cuba, vero?

«Sì. Il 25 ottobre saremo all'Havana, in piazza della Rivoluzione, all'interno di «Knos», una vera e propria rappresentativa sarda. Ci siamo noi, i Tenores, Piero Marra. Fa parte di un gemellaggio Cuba-Sardegna e sarà una specie di concentrato di quello che oggi produce la nostra isola. Chissà, forse faremo anche due o tre pezzi insieme».

Ascoltando il vostro disco, si potrebbero fare dei paragoni con l'esperienza degli Almamegretta...

«Gli Almamegretta ci piacciono molto. Anche loro fanno contaminazione. In più fanno parte di quel gruppo di band che entrano nelle classifiche senza andare in tv. Questo vuol dire che i tempi in Italia stanno cambiando. È il mercato che cambia, un po' sul modello anglosassone. Dall'Inghilterra arrivano molti impulsi positivi: ci piacerebbe che due o tre canzoni del nostro prossimo ce le producessero Tricky. E poi ci piacciono i Radiohead e i Portishead. Però ascoltiamo anche Celine Dion».

Roberto Brunelli

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 480.000	5 numeri	L. 250.000
	6 numeri	L. 430.000	Domenica	L. 83.000
				L. 42.000
ESTERO	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	5 numeri	L. 420.000
	6 numeri	L. 700.000		L. 360.000